

## La campagna elettorale ha ignorato gli ospedali

**Pubblicato:** Venerdì 8 Luglio 2016



Nei giorni che hanno preceduto l'elezione del Sindaco di Varese **non mi risulta che ci sia stato un ampio dibattito sui problemi degli ospedali varesini** ( Circolo e del Ponte).

Eppure, nei decenni trascorsi, dopo la scomparsa dall'area varesina di importanti insediamenti industriali (cartiere, concerie, Aermacchi etc.) e di tutto l'indotto che ruotava intorno a tali insediamenti, l'interesse della città nei confronti della "Azienda Ospedaliera e Universitaria Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi" non sarebbe dovuto mancare.

Qualcuno tra i bene informati mi farà presente che da anni la Sanità è di competenza regionale. Rispondo che questo non avrebbe dovuto impedire ai politici locali di **far sentire la voce dei cittadini di Varese** che, se mi è consentito sottolinearlo, sono indubbiamente parte in causa per quanto riguarda la tutela della propria salute.

**A Como e a Legnano** credo che negli anni passati i politici locali abbiano avuto **un peso nella decisione di costruire "altrove" le nuove strutture ospedaliere** evitando in questo modo quello che si è verificato e si sta verificando a Varese.

La scelta ormai irreversibile di realizzare nuove strutture ospedaliere all'interno degli spazi occupati dalle strutture esistenti ha impedito, a mio parere, di operare scelte che consentissero di **razionalizzare le attività ospedaliere varesine evitando sprechi e duplicazioni.**

Da parecchi anni le aree occupate dall'**ospedale di Circolo e dall'ospedale del Ponte si sono trasformate in cantieri** la cui funzione è sembrata consistere essenzialmente nell'abbattimento delle strutture esistenti per realizzare all'interno nuove costruzioni.

Sembra che **l'adeguamento e la manutenzione dell'esistente non siano obiettivi interessanti** per chi in passato ha deciso di trasformare in cantieri le strutture ospedaliere.

Si tratta di una situazione che **rischia di essere un dato permanente ancora per parecchi anni**, soprattutto per l'Ospedale di Circolo all'interno del quale gli utenti sono costretti a rivolgersi a volontari o a dipendenti ospedalieri per conoscere la localizzazione dei servizi e dei reparti, essendo la relativa segnaletica in continuo divenire.

Aggiungo che da quando **la manutenzione ordinaria degli impianti e delle apparecchiature elettromedicali è prevalentemente affidata a ditte esterne** si notano carenze manutentive che non si riscontravano quando tali compiti erano affidati a dipendenti ospedalieri strutturati. Dubito che a tali scelte corrisponda un reale vantaggio economico per l'azienda ospedaliera.

Per quanto riguarda in particolare **l'Ospedale di Circolo** la scelta di costruire il nuovo ospedale nell'area del vecchio ospedale ha avuto come conseguenza, a mio parere, che nelle aree circostanti si sono insediati nuovi edifici, un ipermercato, strutture bancarie, studi medici a carattere privato, negozi di articoli sanitari e parcheggi con conseguente intasamento permanente di tutta un'area comunale compresa tra i due ospedali.

**Lo stesso ospedale di Circolo, al suo interno è stato trasformato in parcheggio a pagamento** mentre per quanto riguarda **l'ospedale del Ponte mi sembra che il problema dei parcheggi sia ancora in fase di definizione.**

Nel frattempo **l'Ospedale di Circolo**, che nella Regione Lombardia era uno dei più importanti presidi della sanità lombarda, **ha subito un declassamento da struttura di riferimento regionale a struttura di interesse locale.**

In questa situazione che perdura da anni non potevano mancare ricadute anche sul piano organizzativo e della qualità delle prestazioni sanitarie di cui pagano le conseguenze i cittadini.



A causa di ciò ho l'impressione che **le strutture ospedaliere varesine abbiano perso in questi anni la capacità di essere attrattive** sia nei confronti degli operatori della sanità più qualificati sia nei confronti dei pazienti che sempre più sembrano avere la tendenza a rivolgersi ad altri ospedali dell'area milanese.

Nel passato l'importanza a livello regionale delle strutture ospedaliere varesine è dimostrata anche dagli insediamenti universitari convenzionati con l'Università Milano, negli anni '60 con Bellora presidente dell'ospedale di Circolo, per le specialità di Medicina Nucleare e di Radioterapia e successivamente, con Valcavi presidente, con L'Università di Pavia per il convenzionamento di altre specialità mediche e l'insediamento a Varese dei corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria che anticipò la costituzione di una università autonoma, l'Università degli Studi dell'Insubria, dotata di corsi di laurea in diverse discipline, di scuole di specializzazione e di centri di ricerca con sedi a Varese, Como, Busto Arsizio e Saronno.

Negli anni successivi quando l'Ospedale di Circolo di Varese era ancora uno degli ospedali più importanti e qualificati della Regione Lombardia il Presidente dell'Ospedale di Circolo era un varesino doc, **il comm. Dante Trombetta**, e il Consiglio di Amministrazione era composto da rappresentanti varesini di varie appartenenze politiche, nominati dal Comune e dalla Provincia. Mi rendo conto che tutto è cambiato in questi anni e che la proposta di un ritorno al passato può apparire addirittura ridicola. Ma credo che non sia ridicolo ricordare a chi rappresenta il Comune di Varese che i problemi dell'organizzazione e dell'assistenza ospedaliera di Varese non sono una faccenda che riguarda soltanto l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia e i dirigenti a contratto privatistico che la Regione ha deciso di destinare a Varese, ma **sono problemi di tutta la cittadinanza di Varese sia per quanto riguarda gli aspetti strettamente sanitari sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e l'impatto che questi possono avere sulla città.**

**Leopoldo Conte (leggi l'ultima intervista prima della pensione)**

P. S. Sono nato il 7 agosto 1939 all'Ospedale di Circolo di Varese. I miei figli Paola e Giovanni sono

nati rispettivamente nel 1966 e nel 1970, con parto cesareo senza complicazioni, presso i reparti di maternità dell'Ospedale di Circolo di Varese.

Tanti varesini, come me e i miei figli, sono felicemente venuti al mondo presso i reparti di maternità dell'Ospedale di Circolo di Varese.

Perché nessuno ha pensato al “Circolo del Sorriso”?

di Leopoldo Conte